



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 21 agosto 2022

## SABATO 20

19.00 S.Messa Defunti: Giovanna e Orsolina

20.00 S. Messa alla Madonna della Neve

## DOMENICA 21 XXI Tempo Ordinario

9.00 S.Messa Defunti: Gina, Teresa, Arturo, Dina, Angelo e Luciano

11.00 S.Messa Defunti: Luigi e Gina, Zita, Fernando Bortolotti

19.00 S.Messa

## LUNEDI' 22

8.30 S.Messa (SOSPESA)

10.00 FUNERALE di Pietro Fabbro

## MARTEDI' 23

18.00 S.Messa

## MERCOLEDI' 24 S.Bartolomeo apostolo

8.30 S.Messa

## GIOVEDI' 25

18.00 S.Messa Defunti: Roberto Peterà

## VENERDI' 26

8.30 S.Messa (SOSPESA)

16.30 MATRIMONIO (chiesa parrocchiale)  
Cinzia Buontempo e Filippo Fabbio

## SABATO 27 Santa Monica

19.00 S.Messa

20.00 S. Messa alla Madonna della Neve

## DOMENICA 28 XXII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta

19.00 S.Messa



commento al Vangelo della XXI domenica anno C  
(Vangelo di Luca 13,22-30)

## La porta giusta

di don Giovanni Berti

"SFORZATEVI DI PASSARE PER LA PORTA STRETTA!"



"La cosa di cui la Chiesa ha più bisogno? La capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità... E bisogna cominciare dal basso. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia... La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: 'Gesù Cristo ti ha salvato!'"

Leggendo le parole di Gesù in risposta alla domanda che un tale gli fa riguardo la salvezza, mi è tornata in mente questa bella immagine della Chiesa come "ospedale da campo" che Papa Francesco usò nella sua prima intervista dopo l'elezione, rilasciata alla stampa esattamente 9 anni fa, il 19 agosto 2013.

Nel racconto del Vangelo, Gesù si trova a operare e predicare in un contesto religioso molto ristretto, nel quale c'era la convinzione che la salvezza fosse davvero per pochi eletti, in particolare il "popolo eletto di Israele", mentre tutti gli altri erano condannati e rifiutati da Dio. Gesù con la predicazione e con le scelte concrete di avvicinare e toccare i più distanti, rompe questa visione ristretta di Dio e inaugura una comunità dove l'unica porta di entrata è la carità verso il prossimo. Leggo quell'espressione "porta stretta", non in senso esclusivo, ma nel senso di "unica porta", di "passaggio obbligato" per potersi dire dalla parte di Dio oppure fuori. Siamo dalla parte di Dio non perché ci diciamo credenti o perché abbiamo il certificato battesimale che attesta la nostra appartenenza religiosa. Siamo dalla parte di Cristo non perché possiamo vantare (anche se ormai sempre più in pochi) l'osservanza scrupolosa delle regole reli-

giose e la partecipazione al culto. Gesù stesso lo dice chiaramente quando alla domanda insistente di chi è lasciato fuori dalla porta (“Signore, aprici! Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”), lui risponde in modo sorprendente: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”

Non è la mancanza di fede, ma è il fare il male, è operare l'ingiustizia, è dimenticare il prossimo ciò che ci fa mancare la porta “stretta” o, come mi verrebbe da tradurre, la porta “giusta”, e alla fine ci fa essere non riconosciuti da Gesù come “suoi”.

Gesù parla al suo mondo religioso che credendo di essere fedele a Dio alla fine “buttava fuori” lo stesso Figlio di Dio tra gli infedeli alle regole religiose. L'Evangelista Luca recuperando queste parole del Maestro parla alla nascente comunità cristiana, perché fin da subito la Chiesa ha rischiato di rinchiudersi in un fortino elitario, più preoccupato di difendersi che di portare il Vangelo.

Gesù conclude con un'altra potente immagine, quella di tutti i popoli del mondo, da ogni dove, che si ritrovano in un grande banchetto festoso con Dio. C'è posto per tutti alla mensa di Dio, di qualsiasi popolo, tradizione, cultura, religione e non religione. L'unica cosa che viene chiesta è passare dalla porta della carità, che è stretta ma percorribile per tutti. Noi cristiani non abbiamo l'esclusiva di Dio e della salvezza, ma abbiamo il dono di conoscere la porta perché Cristo, nostro Maestro, ce l'ha indicata e per primo l'ha passata, fino in fondo, fino alla croce.

La Chiesa è quell'ospedale da campo, che opera l'accoglienza dell'umanità ferita in tutti i modi, in un mondo pieno di battaglie e guerre di ogni tipo. La Chiesa non è la clinica privata per pochi ricchi che se lo possono permettere, ma un ospedale da campo per tutti. Gesù nel suo Regno non ci chiederà se abbiamo sempre “creduto in lui”, o se lo abbiamo sempre celebrato correttamente, ma ci chiederà se saremo stati “come lui”, medico ferito sulla croce, a prenderci cura delle ferite dell'umanità e ad annunciarlo. Fin da ora siamo chiamati ad attraversare la porta giusta, l'unica, della carità che Gesù ha aperto per tutti.

## Porta «stretta»

### per aprirci all'essenziale

*commento al Vangelo della domenica  
di padre Ermes Ronchi*

Gesù è in cammino verso la città dove muoiono i profeti. Lungo la strada, un tale gli pone una domanda circa la salvezza: di Gerusalemme e di tutti. Tremore e ansia nella voce di chi chiede. E Gesù risponde con altrettanta cura: salvezza sarà, ma non sarà facile. E ricorre all'immagine della

porta stretta. Un aggettivo che ci inquieta, perché «stretta» evoca per noi fatiche e difficoltà.

Ma tutto il Vangelo è portatore non di dolenti, ma di belle notizie: la porta è stretta, cioè piccola, come lo sono i piccoli e i bambini e i poveri che saranno i principi del Regno di Dio; è stretta ma a misura d'uomo, di un uomo nudo ed essenziale, che ha lasciato giù tutto ciò di cui si gonfia: ruoli, portafogli gonfi, l'elenco dei meriti, i bagagli inutili, il superfluo; la porta è stretta, ma è aperta.

L'insegnamento è chiaro: fatti piccolo, e la porta si farà grande. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Quelli che si accalcano per entrare si vantano di cose che contano poco: abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti. Ma questo può essere solo un alibi di comodo. «Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura» (Turoldo).

Abbiamo mangiato in tua presenza... Non basta mangiare il pane che è Gesù, spezzato per noi, bisogna farsi pane, spezzato per la fame d'altri. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia fattiva.

Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli religiosi, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per i piccoli e i poveri. Non so di dove siete: il vostro modo di vedere è lontanissimo dal mio, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta. Infatti, quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessun gesto di giustizia per i fratelli.

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: la sala è piena, oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, solo per i più bravi. Tutti possono passare, per la misericordia di Dio. Il suo sogno è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.

*“la porta dei migranti”  
sull'Isola di Lampedusa*



**ORARIO** estivo fino al 30 ottobre 2022

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 19.00, e ore 20** (Luglio e Agosto alla Madonna della neve)  
DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11 e alle 19.00**

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*